



N°. 148

1 MAGGIO 2018

L'ONESTÀ DI FICO NON È PIÙ IMMACOLATA

di Andrea Aquilino

Nel giorno (domenica 29 aprile) in cui Matteo Renzi ha messo la pietra tombale sull'esito "positivo" del mandato esplorativo di Roberto Fico per l'accordo di governo PD-M5S, l'onestà del Presidente della Camera è stata messa in discussione dalla colf Immacolata, detta Imma (brutto sinonimo di un bellissimo nome scelto da genitori certamente cattolici, ma che la figlia ha forse ritenuto troppo impegnativo da portare e così lo ha abbreviato...).

È molto probabile che la buccia di banana sul percorso di Fico sia stata messa (per la gioia delle "iene") da qualche grillino napoletano, che fa parte di una "corrente" ostile a quella del Presidente della Camera. È quanto sospetta "Il Mattino" di ieri che in prima pagina parla dell'intervento di una "manina interna" al M5S.

Tuttavia Luigi Di Maio è stato molto veloce nel confermare la *"massima fiducia in Roberto Fico"*, ma altrettanto veloci sono state le reazioni della base grillina sui "social", del tipo *"questa non è onestà, è prendere per i fondelli!"*, *"ma non eri quello che andava a piedi per non gravare sulle spese statali?"*, *"ho votato M5S dal 2012 sino alle ultime regionali siciliane del 2017, siete lo schifo dello schifo"*.

Qualcuno, tra i tifosi dei grillini, le può forse giudicare reazioni esagerate, ma in realtà questa ironia mista a rabbia è da ritenere naturale, come sempre accade quando viene tradita la fiducia da parte di chi proclamava e garantiva a gran voce ONESTÀ e massima TRASPARENZA.

Infatti nello "scoop" delle iene emergono con chiarezza alcune strane "anomalie" nel comportamento della terza più alta carica dello Stato, che si arrampica sui vetri per giustificare i servizi amichevoli svolti a favore della sua compagna dalla giovane Imma e da un ucraino senza permesso di soggiorno, ma da lui accolto per beneficenza.

È quindi triste constatare che non c'è ancora nulla di nuovo sotto il sole (sempre più offuscato) del mondo politico italiano, che purtroppo continua a non capire la saggezza e l'importanza di un consiglio/ammonimento dato da Gesù ai 12 apostoli:

"Ricordatevi ciò che vi ho detto molte volte: che dovere predicare la mia Dottrina anche con il modo di vivere e convivere tra voi e con chi vi accoglie. Siate dunque sobri, pazienti, onesti nel dire, nel fare, nel guardare, di modo che giustizia emani da voi come profumo."

Voi vedete come gli occhi del mondo sono sempre su noi, per calunniarci o per studiarci. E anche per venerazione, ma questi sono i meno fra i molti occhi che ci osservano. Eppure di questi pochi dobbiamo avere somma cura, perché sulla loro fede si appunta lo studio del mondo per sgretolarla. Tutto gli serve come arma per distruggere l'amore dei buoni per me, e per voi di conseguenza."



Non aiutate perciò il mondo con un modo di vita non santo e non appesantite la fatica di quelli che devono difendere la loro fede dalle insidie dei miei avversari con l'essere per loro oggetto di scandalo. Lo scandalo rende perplesse le anime, le allontana, le indebolisce. Guai all'apostolo che è scandalo alle anime. Pecca contro il suo Maestro e contro il suo prossimo, contro Dio e contro il gregge di Dio".⁽¹⁾

È un consiglio/ammonimento che purtroppo da decenni tarda a fare scuola nel mondo politico italiano, dove onestà, serietà e competenza si praticano più a parole che non con i fatti. Nel Vangelo si legge che talvolta è opportuno che gli scandali avvengano, purché possano poi servire da lezione, da insegnamento. Gli italiani hanno una grande "letteratura" in materia di scandali politici. È tempo che capiscano la lezione, soprattutto ai "piani alti", dove il buon esempio e il serio lavoro di squadra sono sempre da preferirsi rispetto all'abbondanza di belle parole unite alle promesse di onestà.

⁽¹⁾ Maria Valtorta: "L'Evangelo come mi è stato rivelato" – Volume Ottavo - pag. 95.
(Centro Editoriale Valtortiano).

